

VOCAZIONI

WWW.RIVISTAVOCAZIONI.CHIESACATTOLICA.IT

Il momento di preghiera proposto per questo mese di agosto è una veglia che può essere vissuta all'interno di un campo scuola o in una serata nella notte di san Lorenzo. Si tratta di un percorso a tre tappe che vuole condurre a riscoprire il desiderio nascosto in fondo al cuore e che anima la stessa preghiera: «Se continuo è il tuo desiderio, continua è la tua preghiera» (Agostino, Commento al salmo 37).

AL VEDERE LA STELLA PROVARONO UNA GRANDE GIOIA

CANTO

*Il giorno fu pieno di lampi;
ma ora verranno le stelle, le tacite stelle.*

G. Pascoli

Guida: Quando comincia a mancare la luce piena e il crepuscolo non permette di distinguere bene una cosa dall'altra, le ombre si accavallano. In quest'ora vogliamo presentarci al Signore con tutta la nostra persona, le nostre fragilità e insicurezze ma anche con i nostri grandi desideri.

*L1: C'è uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il cielo,
c'è uno spettacolo più grandioso del cielo, ed è l'interno di un'anima.*

Victor Hugo

L2: Chi prega "contempla il mistero dell'esistenza intorno a sé, vede il cielo stellato che lo sovrasta e si domanda quale disegno d'amore dev'esserci dietro un'opera così poderosa! E, in questa vastità, che cosa è l'uomo?".

Papa Francesco, Udienza generale del 20 maggio 2020

*T: O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi*

*e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

Sal 8, 2-6

BREVE PAUSA DI SILENZIO

IN CAMMINO NEL SILENZIO DELLA NOTTE

Dal vangelo di Matteo (Mt 2,1-12)

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

L'umiltà di chiedere

La stella, in latino sidus, richiama il desiderio (in lat. de-siderium). Il desiderio ci attrae, ci spinge a rischiare, a metterci in cammino quando le cose non sono chiare, senza sapere se effettivamente riusciremo a trovare una risposta a quello che cerchiamo.

Eppure, seguire un desiderio, proprio come per i Magi seguire la stella, ci fa provare una grande gioia, perché ci fa sentire vivi. Come le stelle, anche i desideri, si possono vedere solo nella notte: se pretendiamo che tutto sia sempre chiaro, allora non avremo spazio per i desideri. Del resto, senza desideri non ci metteremmo in cammino. Quando non desideriamo più, siamo fermi, in un certo senso siamo già morti.

I Magi ci aiutano anche a capire che se vogliamo cercare veramente, dobbiamo anche avere il coraggio di chiedere. Se pretendiamo di sapere già tutto, se non abbiamo l'umiltà di farci aiutare, difficilmente potremo avanzare nella nostra ricerca. Chiedere è rischioso: anche ai Magi capita di chiedere alle persone sbagliate. Eppure, anche quegli incontri si rivelano in qualche modo utili. All'inizio di questa Veglia possiamo ripartire proprio dai desideri che Dio mette dentro di noi, possiamo provare a metterci in discussione, a non dare per scontato il modo in cui stiamo vivendo, possiamo metterci in cammino e iniziare a cercare quello che ci sta veramente a cuore.

Gaetano Piccolo, Riflessione per l'epifania 2021

AL LUOGO DELLA VEGLIA

L1: Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono;
egli le chiama e rispondono: «Eccoci!»
e brillano di gioia per colui che le ha create.

Baruc 3, 34-35

L2: Tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.
S. Agostino

CANONE

L1: Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso la Tua Parola onnipotente è scesa dal cielo...

Sap 18, 14-15

L2: È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce

Salmo 36

CANONE

Guida: In questo momento di silenzio di veglia sotto le stelle, ci è dato riflettere, pregare, stare a contatto con noi stessi, immersi nell'infinito della volta del cielo stellato, andando in profondità e libertà, senza fretta, provare ad ascoltare, l'immensità di un Dio che si fa vicino, fin dentro il mio cuore. Lasciamo che il nostro sguardo si riposi sulla sua presenza e a Lui portiamo la nostra sete di bellezza, di vita, di gioia, la nostra sete di amore. Ci aiuteranno la Parola di Dio, testi, riflessioni e canti, resteremo per qualche tempo da soli, davanti al fuoco acceso, è il momento in cui scrivere quello che portiamo nel cuore. Tutte le voci si spengono, ad esse si sostituiscono quelle della notte per scoprire che Dio è anche lì, anche all'interno di noi.

T: Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia ci parlano di te,
del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi.
A te che ci hai chiamati fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito
a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.
Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi, rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.
Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

GUARDA IN CIELO E CONTA LE STELLE

Dal Libro della Genesi

Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: "Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra". Rispose: "Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?". Gli disse: "Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo". Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo".

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate.

SILENZIO

«I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio

[...]. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande [...]. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. "E come faccio, Padre, per non farmi rubare i sogni?". Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Siate a vostra volta maestri buoni, maestri di speranza e di fiducia verso le nuove generazioni che vi incalzano [...]. Cari giovani: "no" alla paura [...] Siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo» (Francesco, Veglia con i giovani italiani, 11 agosto 2018).

INTORNO AL FUOCO

Una leggenda ebraica racconta che ogni uomo viene sulla terra con una piccola fiammella sulla fronte, una stella accesa che gli cammina davanti. Quando due uomini si incontrano, le loro due stelle si fondono e si ravvivano, come due ceppi sul focolare. L'incontro è riserva di luce. Quando invece un uomo per molto tempo è privo di incontri, la sua stella, quella che gli splende in fronte, piano piano si appanna, si fa smorta, fino a che si spegne. E va, senza più una stella che gli cammini avanti. La nostra luce vive di incontri.

Ermes Ronchi

CANONE

P: Concludiamo questa nostra veglia presentando spontaneamente tutte le intenzioni di preghiera nate nel nostro cuore questa sera. Tutti ci uniamo dicendo: Sii la nostra Luce Signore.

Intenzioni di preghiera

PADRE NOSTRO

Lo splendore della tua gloria illumini, o Signore, i nostri cuori, perché possiamo attraversare le tenebre di questo mondo e giungere alla patria della luce senza fine. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**